

LIBRO VERDE

SCRIVIAMO INSIEME IL FUTURO DELL'EUROPA

UN PROGETTO, UN METODO E UN'AGENDA COSTITUENTE
PER LA DECIMA LEGISLATURA 2024-2029

VOLUME SECONDO

"ALLEGATI"

MOVIMENTO EUROPEO ITALIA



INSIEME PER
L'EUROPA



Realizzato con il supporto del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale nell'ambito del progetto "Beni pubblici europei una proprietà condivisa: Opportunità e sfide del sistema Italia nella decima legislatura europea"

A seguito, in formato di *link* e/o riprodotti integralmente, si trova una selezione di testi rilevanti che vanno ad integrare il “LIBRO VERDE - Scriviamo insieme il futuro dell’Europa, un progetto, un metodo e un’agenda costituente per la decima legislatura 2024-2029”

ALLEGATI

Testi istituzionali sul tema delle riforme dell’Unione europea

- [Raccomandazioni della Conferenza sul Futuro dell’Europa](#)
- [Risoluzione del Parlamento europeo del 22 novembre 2023 sui progetti del Parlamento europeo intesi a modificare i trattati](#)
- [Risoluzione del Parlamento europeo del 29 febbraio 2024 "Approfondire l'integrazione dell'UE in vista del futuro allargamento"](#)
- [Comunicazione della Commissione europea](#) sulle riforme pre-allargamento e sulle revisioni delle politiche del 20 marzo 2024

Manifesti/programmi dei gruppi/partiti politici europei

- [MANIFESTO EUROPEAN GREEN PARTY](#)
- [MANIFESTO PSE](#)
- [MANIFESTO PPE](#)
- [MANIFESTO ALDE](#)
- [MANIFESTO PDE](#)
- [PROGRAMMA VOLT Europa versione breve – Versione lunga](#)

Altri manifesti per le elezioni europee

- [MANIFESTO EUROPEAN CIVIC FORUM](#)
- [MANIFESTO ETUC](#)
- [MANIFESTO CCRE/CEMR](#)
- [FABBRICA EUROPA - Le proposte di Confindustria per un’Europa competitiva](#)
- [Quaderno ASviS “Obiettivi di sviluppo sostenibile e politiche europee. Verso il Patto sul futuro”](#)
- [The European Union at the time of the New Cold War: A Manifesto](#)
- [Manifesto FILEF per le elezioni europee 2024](#)
- [Memorandum di SME-United for the European Elections 2024](#)
- [Manifesto di Citizens Take Over Europe](#)

Contributi membri collettivi del Movimento Europeo – Italia

- Alleanza delle Cooperative Italiane pag. 4
- “Associazione TUTTI Europa 2030”
- Decalogo per i candidati alle Elezioni Europee pag. 6
- [Centro di eccellenza Altiero Spinelli \(CeAS\) - “UE: ripartire dal ‘futuro’... per un federalismo civico”](#)
- [Cia - Agricoltori Italiani - "VERSO UN PIANO STRATEGICO PER L'AGRICOLTURA - MANIFESTO PER LE ELEZIONI EUROPEE 2024"](#)
- [Cilap - Eapn Italia “POVERTY WATCH 2023 - Povertà ed esclusione sociale in Italia e in Europa”](#)
- [CNA – Manifesto per le Elezioni europee 2024](#)
- “Infocivica per un'Unione più coesa, più solidale, più forte” pag. 9

Contributi dei Membri dell'Assemblea del Movimento Europeo – Italia

- Claudio Cappellini (CNA) - “UN'EUROPA PIU' FORTE, COESA E COMPETITIVA PER AFFRONTARE LE SFIDE DEL FUTURO: L'ARTIGIANATO E LE MICRO - PMI MOTORE DELLA CRESCITA, DELL'ECONOMIA REALE E DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE DELL'UE” pag. 10
- Matteo Hallisey - (Segretario Radicali Italiani) pag. 13

Altri documenti rilevanti

- Briefing del Parlamento europeo: [European elections 2024 – Rules of a pan-European democratic event](#)
- [REPORT OF THE FRANCO-GERMAN WORKING GROUP ON EU INSTITUTIONAL REFORM “Sailing on High Seas: Reforming and Enlarging the EU for the 21st Century”](#)
- [Dieci settori in cui l'Europa potrebbe fare di più per te](#)
- [Examples of Parliament's impact: 2019 to 2024 - Illustrating the powers of the European Parliament](#)

Agenda europea ed internazionale

pag. 14

“LIBRO VERDE”

CONTRIBUTO ALLEANZA DELLE COOPERATIVE ITALIANE

L'Alleanza delle Cooperative Italiane è il coordinamento nazionale costituito dalle Associazioni più rappresentative della cooperazione italiana (Agci, Confcooperative, Legacoop). Con 39.500 imprese associate rappresenta oltre il 90% del mondo cooperativo italiano per persone occupate (1.150.000), per fatturato realizzato (150 miliardi di euro) e per soci (oltre 12 milioni). Numeri che portano la cooperazione a incidere sul PIL per circa l'8%. Va altresì considerata la raccolta delle banche di credito cooperativo (158,4 mld). Le cooperative italiane sono una realtà capace di grande inclusione socioeconomica dal momento che il 58% delle persone occupate sono donne, il 15% sono immigrati.

Le elezioni del Parlamento europeo del 2024 rappresentano un'opportunità per i cittadini di delineare il futuro dell'Unione europea. In questo contesto, le cooperative sono determinate a contribuire a un futuro basato sullo **sviluppo sostenibile** e sul **progresso economico e sociale**, attraverso un'Unione europea fondata sulla **cooperazione, la democrazia, la solidarietà, il rispetto della diversità, l'innovazione e la cittadinanza attiva**.

Il sistema cooperativo italiano rappresenta un attore economico e sociale che guarda all'Unione Europea come ad un punto di riferimento irrinunciabile ma che richiede, da parte del futuro Parlamento Europeo e dalla nuova Commissione, uno scatto, un cambiamento necessario per affrontare efficacemente i fenomeni in corso con un ruolo significativo nella creazione di valore, reddito, occupazione e coesione sociale.

La cooperazione, **modello d'impresa democratico inclusivo e competitivo**, può e deve rappresentare sempre di più **un punto di riferimento** per le politiche comunitarie. Le cooperative e le imprese dell'economia sociale consentono alle persone di diventare attori chiave del proprio sviluppo sociale ed economico, contribuendo così al dinamismo economico e sociale dell'UE, creando al contempo un'esternalità positiva per la società.

L'UE ha dovuto affrontare la più grande crisi economica e sociale del secolo e sta ora cercando di rispondere alle sue ricadute economiche. **Ora più che mai, il percorso di ripresa dell'Europa deve promuovere un modello economico più equo, sostenibile e resiliente e noi crediamo che le cooperative avranno un ruolo cruciale in questo percorso.** Con oltre 250.000 imprese nell'UE che danno lavoro a 5,4 milioni di persone, le cooperative non sono solo membri storici dell'economia sociale, ma sono anche gli attori economici più significativi di questo ecosistema. Per sbloccare veramente il loro potenziale di trasformazione le cooperative e altre entità dell'economia sociale hanno bisogno di supporto.

A livello dell'Unione Europea, la legislatura 2019-2024 che si avvia a conclusione è stata particolarmente significativa in termini di sviluppo delle politiche sull'economia sociale, con il raggiungimento di vere e proprie pietre miliari quali il Piano d'azione per l'economia sociale lanciato dalla Commissione europea nel 2021 e la Raccomandazione sullo sviluppo di condizioni quadro per l'economia sociale approvata dal Consiglio UE nell'autunno 2023: si tratta di scelte politiche inequivocabili e senza precedenti che impegnano le istituzioni comunitarie e i governi nazionali a promuovere, abilitare e consolidare questo ecosistema imprenditoriale essenziale all'interno dell'UE.

Tuttavia, è fondamentale includere il sostegno allo sviluppo dell'economia sociale tra gli orientamenti politici anche della prossima Commissione europea 2024-2029 e nei suoi futuri programmi di

lavoro annuali; nominare uno dei commissari europei con la piena responsabilità per l'economia sociale; e continuare e rafforzare l'attuazione da parte della Commissione entro il 2030 del Piano d'azione per l'economia sociale, in parte proponendo un calendario per i prossimi anni.

Inoltre, approfondendo alcuni dossiers più specifici:

- È necessario modificare le norme sul regime degli utili non distribuiti e quelle sulle spese deducibili per tenere conto della natura specifica e degli obiettivi particolari perseguiti dalle cooperative, distinguendole adeguatamente dalle altre imprese a scopo di lucro. È fondamentale la valorizzazione e il rilancio del regime fiscale degli utili destinati al patrimonio indivisibile, istituto che rappresenta il principale strumento di riconoscimento della permanente, insostituibile ed intergenerazionale destinazione del “patrimonio cooperativo” alla soddisfazione dei bisogni delle persone e delle comunità locali.
- Bisogna assicurare la realizzazione di un modello energetico sostenibile, distribuito, democratico, partecipato, cooperativo, resiliente, dando urgente attuazione alla disciplina in materia di comunità energetiche rinnovabili e di comunità energetiche dei cittadini e promuovendo autoconsumo individuale e collettivo, nonché forme mutualistiche senza scopo di lucro di acquisto collettivo di beni e servizi energetici in forma cooperativa che possano essere vettori di azioni di vera sostenibilità, producendo ricadute positive sull’ambiente, sulla collettività e sul territorio.
- Le politiche dell'UE dovrebbero includere obiettivi di offerta di alloggi a basse emissioni di carbonio per soddisfare la crescente domanda, semplificare l'accesso ai 19 fondi e finanziamenti UE attualmente disponibili, subordinandolo a chiari criteri sociali, incoraggiare una decarbonizzazione distrettuale che risponda alle esigenze locali di alloggi a prezzi accessibili, adatti all'età, ben collegati che utilizzino le risorse locali, ampliare l'approccio al rinnovamento e alla circolarità per favorire le filiere locali, la creazione di posti di lavoro di qualità, l'impresa sociale e la biodiversità, sfruttare il potenziale dei progressi digitali e tecnologici per una transizione energetica equa.
- È importante creare un ambiente politico favorevole alle cooperative in tutta l'UE e includerle nel processo decisionale sulla sostenibilità a vari livelli.
- Bisogna mettere a disposizione informazioni chiare, volte a garantire un migliore utilizzo degli strumenti finanziari pertinenti.
- Garantire un sostegno speciale e accesso ai finanziamenti per le PMI, comprese le cooperative, in zone remote e rurali.
- Garantire un uso strategico degli appalti pubblici, degli investimenti pubblici, delle concessioni di servizi, della tassazione, compresa l'IVA, delle norme sugli aiuti di stato e dei partenariati pubblico- privato che coinvolgono le cooperative al fine di sostenere la transizione.
- Prevedere la definizione di un bilancio adeguato alle ambizioni riposte dall’Unione europea nell’attività agricola (compresa la definizione di maggiori sinergie con altri strumenti , come avvenuto con le proposte sul carbonio e sul ripristino del suolo) e l’esigenza di una sistematica valutazione globale delle proposte legislative afferenti alla transizione verde. Questo prerequisito dovrebbe consentire di garantire la coerenza delle politiche, sostenendo al contempo gli obiettivi della PAC.

DECALOGO PER I CANDIDATI ALLE ELEZIONI EUROPEE

- 1) Promozione e difesa dei valori fondamentali. Sullo Stato di diritto e sui principi di base dell'Unione Europea (“dignità umana, libertà, democrazia, uguaglianza, Stato di diritto e rispetto dei diritti fondamentali, ivi compresi i diritti delle persone appartenenti a minoranze”) non si può negoziare o fare sconti. Non vanno tollerate involuzioni autoritarie come in Ungheria oggi e in Polonia prima delle elezioni. Bisogna quindi rafforzare i meccanismi di condizionalità nell’allocazione dei fondi comunitari ed eventualmente contemplare procedure di infrazione, sospensione o espulsione per chi si allontana pericolosamente da questo patrimonio di valori condivisi. La chiave sarà un serio approfondimento del concetto di cittadinanza europea, che tuteli un insieme di diritti e doveri dei singoli individui, senza distinzioni o discriminazioni nazionali."
- 2) Modifiche dei Trattati prima del prossimo allargamento. Bisogna irrobustire le fondamenta di un edificio prima di aumentarne la cubatura. Se si allunga il tavolo da pranzo, bisogna anche cambiare la tovaglia. Sono regole elementari che dovrebbero valere anche per i futuri, auspicabili allargamenti dell’Unione Europea. Gli errori del recente passato, con alcuni nuovi membri che hanno subito involuzioni liberticide e hanno considerato l’Unione solo alla stregua di un Bancomat, devono farci riflettere. Patti chiari, amicizia lunga. Coinvolgiamo anche i Paesi candidati nell’elaborazione delle nuove regole ma concordiamole prima di sederci tutti insieme alla tavola comune, sapendo che questo processo di allargamento potrebbe portare a diversi livelli di integrazione degli Stati membri, in considerazione della futura entrata di quasi tutti i Paesi dei Balcani e dell’Ucraina.
- 3) Ratifica delle modifiche ai Trattati dopo referendum unico europeo. Le nuove regole che verranno nel prossimo futuro elaborate dovranno essere sottoposte al popolo europeo in un’unica, contestuale consultazione, per decidere tutti insieme se continuare la condivisione sempre più stretta di sovranità. Si tratta di ribadire la natura profondamente democratica del processo di integrazione europea. Gli Stati membri infatti hanno da tempo convenuto di condividere aspetti della loro sovranità, nella direzione di “una sempre più stretta Unione”. Recentemente, chi non ha più condiviso quest’impostazione, ha deciso di uscire e lo ha fatto ... a suo rischio e pericolo! Chi è rimasto, sta pensando, anche su spinta di chi è fuori e vorrebbe entrare, di andare avanti lungo il percorso tracciato dai Padri Fondatori. Sei in qualche Paese, la maggioranza dei cittadini non ci sta? Se ne prende atto e si applicano le regole usate per la Brexit. Ma non si blocca la volontà di chi vuole proseguire!
- 4) Funzione costituente e iniziativa legislativa del Parlamento Europeo. Il Parlamento europeo deve avere, insieme alle altre istituzioni, il diritto di iniziativa legislativa e deve assumere nella prossima legislatura 2021-2029 una “funzione costituente” nel processo di riforma dei Trattati. Tale riforma dovrà essere sottoposta al vaglio referendario al pari della bozza di Costituzione europea che fu bocciata in Francia nel 2005. Fintanto che il Parlamento Europeo non condividerà con le altre istituzioni il diritto di iniziativa legislativa, rimarrà imbarazzante il confronto con i parlamenti nazionali e con i loro poteri e la loro visibilità politica.
- 5) Un Presidente unico per l’Europa. È un’idea che promuoviamo dai tempi della Conferenza sul Futuro dell’Europa, quando formulammo questa proposta sulla piattaforma digitale aperta per recepire le

istanze dei cittadini europei. Se vogliamo, ancor prima delle modifiche dei Trattati, cercare di spostare gli equilibri politici in seno all'Unione a vantaggio della dimensione comunitaria ed a scapito della deriva intergovernativa, perché non chiedere al Consiglio Europeo di "auto-riformarsi", assegnando al Presidente della Commissione Europea anche la carica di Presidente del Consiglio Europeo stesso? Nel gergo della diplomazia multilaterale, si chiama "doppio cappello" ed è una formula spesso usata per superare ... situazioni quasi "ossimoriche"! Le riunioni del Consiglio Europeo verrebbero preparate e presiedute, invece che da un ex Primo Ministro, dal responsabile in carica della Commissione Europea. Soluzione troppo federalista? E allora perché la accettiamo alla NATO, ove il Segretario Generale dirige l'organizzazione e presiede le riunioni del Consiglio Atlantico, anche quando si svolge a livello di Capi di Stato e di Governo.

- 6) Rafforzare il profilo dell'Unione Europea nel mondo. L'Europa deve trovare maggiore coesione e capacità decisionale per dare nerbo e credibilità alla propria politica estera comune ed alla costruzione di una difesa europea integrata. Bisogna chiedere un seggio europeo in Consiglio di Sicurezza, una voce europea unica alla NATO e, in prospettiva, rappresentanze diplomatiche comuni nei Paesi terzi, nonché eliminare indebite duplicazioni nelle capacità militari europee. E' necessario cercare di attenuare la nostra dipendenza dall'estero per energia, sistemi d'arma o altre forniture sensibili, ma senza scadere nell'autarchia o in altri ostacoli ad una libera circolazione di persone, beni e conoscenze. Non possiamo indulgere al protezionismo ed alla chiusura, piuttosto contribuire al governo multilaterale dell'interdipendenza, accompagnando inequivoche scelte di campo sui valori non negoziabili (democrazia, diritti umani, libertà d'opinione) con sforzi di apertura e dialogo. L'autonomia strategica aperta postula quindi un profilo più marcato da parte dell'Europa, non necessariamente per divergere dagli alleati di oltre Oceano, ma proprio per collaborare più efficacemente nelle tante aree di interessi convergenti e per gestire più costruttivamente eventuali, occasionali dissonanze, perché il multilateralismo non è beneficenza ma piuttosto il faticoso bilanciamento di interessi diversi.
- 7) Nuovo protocollo sociale: sanità, istruzione, previdenza, accoglienza. Anche nelle stagioni di più aggressivo liberismo, l'Europa ha sempre cercato di definirsi e comportarsi come "economia sociale di mercato", sensibile ai dettami dell'equità e della solidarietà. Oggi che viviamo le ricadute di una globalizzazione non sufficientemente metabolizzata, si impone un'accresciuta attenzione alla dimensione sociale e a meccanismi innovativi e partecipati di inclusione e di tutela. In questo quadro, le migrazioni non possono essere derubricate a problema di sicurezza dei confini ma devono essere invece trattate come una sfida sociale da affrontare con lungimiranza, perché anche da essa si possono trarre opportunità. A partire dalle energie nuove degli immigrati nati nel nostro continente, cui concedere almeno uno status generale di cittadino europeo. Nella stessa ottica bisogna favorire la crescita di una generazione di giovani europei, attraverso il programma Erasmus che dovrebbe essere incentivato per forgiare un curriculum europeo del futuro.
- 8) Rispetto degli obiettivi del "Green Deal". L'Europa deve rimanere la coscienza critica del mondo facendosi carico di proporre agli altri un modello di sostenibilità. Siamo stati all'avanguardia nella presa di coscienza dei pericoli del cambiamento climatico e nell'applicazione di strumenti innovativi per tassare le varie forme di inquinamento. Occorre trovare oggi la maniera di contemperare nei nostri programmi eventuali aggiustamenti temporali e/o incentivi, per non penalizzare i produttori europei, con il mantenimento di un obiettivo strategico globale assolutamente inderogabile. Dobbiamo continuare e, laddove possibile, accelerare questo percorso virtuoso, che non è senza costi ma nella convinzione che è purtroppo senza alternative.

- 9) Completamento dell'Unione Economica e Monetaria con i capitoli bancari e fiscali. L'Euro è stato un passo avanti fondamentale verso l'Unione Economica, ma rimane un progetto lasciato a metà se non si mette mano anche a riforme e condivisioni sul terreno bancario e della fiscalità, con l'eliminazione dei paradisi fiscali all'interno dell'UE e della sleale concorrenza fiscale tra gli Stati membri. Sin quando questo non avverrà, il Mercato Unico si poggerà su un retroterra scosceso, dove la mancanza di trasparenza e fiducia reciproca rischia di minare le basi della prosperità condivisa.
- 10) Rendere permanente il "Next Generation EU" verso il "momento hamiltoniano". Con il programma straordinario varato durante la pandemia a beneficio delle generazioni future si è superato un atavico blocco sulla mutualità del debito europeo e si è aperto un colossale programma di spesa pubblica. Ogni sforzo va compiuto per spendere presto e bene questi soldi, nonché per gestire al meglio la correlata esposizione finanziaria comune. Si innesca così una concatenazione di sviluppi che, se divenisse permanente, potrebbe offrire al bilancio comunitario ed alle istituzioni chiamate ad amministrarlo quello che gli esperti chiamano "momento hamiltoniano", ovvero il salto di qualità che si realizzò oltre Oceano quando, nel 1790, il Segretario al Tesoro Alexander Hamilton riuscì a trasformare il debito accumulato dalle 13 ex colonie britanniche durante la Guerra di Indipendenza in debito pubblico del nuovo Stato Federale.

"Associazione TUTTI Europa 2030"

Infocivica per un'Unione più coesa, più solidale, più forte

Progressiva riduzione, in vista dell'eliminazione, del vincolo dell'unanimità e progressi verso un'Unione politica e della sicurezza e verso una gestione comune, solidale e sostenibile delle frontiere esterne; applicazione dei numerosi regolamenti appena varati per un mondo digitale che sia sinergico e non nemico della democrazia, dello stato sociale e dei diritti umani e una politica industriale digitale comune: a giudizio di Infocivica, questi devono essere gli obiettivi di fondo della legislatura 2024-'29 dell'Unione europea.

La legislatura uscente è stata segnata da avvenimenti eccezionali - pandemia e guerre -, cui l'Ue ha dato risposte qualitativamente diverse. Dopo una fase iniziale di comprensibili incertezze e tentennamenti, la pandemia ha trovato una reazione positiva e innovativa: cioè la messa in comune di debito 'sano', per portare le economie dei 27, specie le più fragili, fuori dalla stasi e rilanciarle.

Le guerre, invece, l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia e, quindi, l'invasione della Striscia di Gaza da parte di Israele, in seguito agli attacchi terroristici di Hamas in Israele del 7 ottobre, hanno visto un'Unione europea sostanzialmente allineata agli Stati Uniti, in ambito Nato, sull'Ucraina; ed essenzialmente inane e impotente in Medio Oriente. In entrambi i casi, fra i 27 sono emersi screzi e divisioni, con comportamenti differenziati nelle sedi internazionali multilaterali.

Le lezioni dell'Ucraina e del Medio Oriente e la prospettiva che l'impegno a difesa dell'Europa degli Stati Uniti possa non rivelarsi incrollabile in un prossimo futuro rendono prioritario, per l'Unione europea, dotarsi di una politica estera e di una politica della difesa comuni, che non siano a priori alternative alle scelte atlantiche, ma che siano ad esse complementari (in grado di divenire rapidamente autonome, in caso di necessità).

Analogamente l'Unione dovrebbe assumere la leadership mondiale affinché il suo modello di regole così faticosamente costruito in materia di transizione digitale 'HR compliant' e di I.A. diventi modello di riferimento globale.

Assumendo poi la gestione delle frontiere esterne e quindi del fenomeno della migrazione passando – dentro le proprie frontiere – alla fase dell'integrazione e – fuori - a quella della vera cooperazione con i Paesi d'origine coerente con il rispetto dei valori europei, l'Ue potrebbe attenuare le preoccupazioni di singole comunità sottoposte a forte pressione e contrastare la propaganda delle forze politiche che basano la loro azione sulla paura e non sulla solidarietà.

I progressi dell'integrazione sui fronti della politica estera e della difesa, dei migranti e della politica industriale rafforzeranno la coesione dei 27 e l'efficacia della loro azione, anche in quei campi – economia, commerci, clima, ambiente, energia, diritti fondamentali – dove la competenza dell'Ue è già riconosciuta, anche se va ulteriormente attuata; e avvicinerà l'obiettivo finale che restano gli Stati Uniti d'Europa, definitivo riconoscimento del principio che la sovranità si rafforza non restituendone brandelli agli Stati Nazionali, insignificanti a livello globale, ma conferendone porzioni sempre più importanti all'Unione.

I negoziati per l'allargamento ai Paesi che desiderano entrare nell'Ue devono continuare e, se ve ne saranno le condizioni, concludersi, evitando, però, che, come già avvenuto all'inizio del XXI Secolo, l'allargamento vada a detrimento dell'approfondimento dell'integrazione, collegandoli e condizionandoli anche temporalmente a progressi in questa direzione.

In questo quadro, dev'essere chiaro che, come già avvenuto per la libera circolazione delle persone e per la moneta unica, i progressi nell'integrazione possono cominciare anche in ambiti più ristretti, e non necessariamente a 27.

“UN’EUROPA PIU’ FORTE, COESA E COMPETITIVA PER AFFRONTARE LE SFIDE DEL FUTURO: L’ARTIGIANATO E LE MICRO - PMI MOTORE DELLA CRESCITA, DELL’ECONOMIA REALE E DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE DELL’UE”

In vista delle prossime elezioni politiche europee e del nuovo quadro istituzionale europeo che si definirà, l’artigianato e le micro PMI italiane ed europee, le forze sociali dovrebbero porre al centro del dibattito e dell’Agenda politica europea i valori insopprimibili della **democrazia** e della **pace** in cui dovrebbero riconoscersi cittadini, le forze economiche e sociali europee. Nel 2024, saremo chiamati a garantire la partecipazione alle scelte dei rappresentanti nelle ns Istituzioni a partire da quelle sovranazionali messe alla prova anch’esse dalla pandemia, da conflitti ai confini del continente europeo, da problemi energetici mentre nuovi equilibri geo-politici, tecnologici e militari si vanno formando.

In tale mutevole contesto, dobbiamo essere consapevoli che è importante assicurare il bene comune della stabilità e della tutela della libera iniziativa di operare un’economia sociale e di mercato. Le parti sociali, possono ridare slancio al Dialogo Sociale Europeo, fondamento di numerose democrazie europee la cui stabilità è messa a dura prova e focalizzare gli sforzi per l’individuazione di un “nuovo modello di sviluppo di livello europeo”, di beni comuni, di nuove capacità per confrontarsi con la concorrenza internazionale, con potenze economiche, tecnologiche e militari.

Per questo dovremmo dotare l’Europa, anche con il contributo del nuovo Parlamento Europeo e di quelli nazionali, di nuove capacità e di visione comune, nel predisporre alleanze e nuovi partenariati strategici in un quadro geo-politico in continuo mutamento e dove potremo contare soltanto sulle nostre capacità ed esperienze.

In tal senso, per superare i rigurgiti nazionalisti, servono oggi più di prima, classi politiche e classi dirigenti capaci di scelte coraggiose e coerenti per rilanciare il ruolo dell’Unione Europea nel mondo e nei settori strategici di interesse comune. Anche le PMI europee ed italiane nel loro piccolo hanno già investito molte energie in tal senso.

Per il Mercato Unico, ad esempio, le rappresentanze delle PMI italiane ed europee in questa ultima Legislatura europea, hanno promosso iniziative europee per semplificare il quadro giuridico alle PMI nella fase discendente del complesso processo decisionale europeo (“think small first”, “pensa prima al piccolo”) e dopo molti anni di impegno e con il consenso delle organizzazioni più rappresentative dell’artigianato e delle PMI, hanno ottenuto ad esempio un nuovo quadro giuridico Europeo a tutela di produzioni artigianali espressione del patrimonio locale, delle competenze e del “saper fare” artigiano caratterizzato non solo da tradizioni ma anche da innovazioni nel design e nell’utilizzo di materiali nuovi.

Inoltre le PMI sono state impegnate in questo ultimo decennio, costantemente in partenariato con la Commissione Europea ed il Parlamento Europeo affinché le loro proposte venissero ascoltate. Tra queste, quelle relative alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali, l’autoproduzione di energia da fonti rinnovabili e l’efficienza energetica, per il miglioramento delle [performance energetiche](#) degli edifici, i regolamenti che esentano gli aiuti di piccola entità dal controllo degli aiuti di Stato dell’UE in quanto ritenuti privi di impatto sulla concorrenza e sugli scambi nel mercato unico, una seria politica di prevenzione, procedure spedite e certe per la immediata ripresa, la preparazione delle PMI alle catastrofi naturali nell’ambito di un sistema di protezione civile europeo.

Se pur importante, tutto ciò non è stato sufficiente a dare competitività al nostro tessuto basato essenzialmente su PMI e nuove idee e strategie condivise sono necessarie ed urgenti per contrastare la frammentazione del Mercato Unico, la competitività del sistema industriale e produttivo del continente europeo colmando i profondi divari tra regioni.

Dobbiamo superare anche modelli economici dominanti negli ultimi trenta anni, che non stati capaci di anticipare i rischi derivanti dall’esplosione delle crisi finanziarie degli anni ’90 e del 2007-2008

dall'ostinazione con la quale i paesi del Nord Europa hanno sostenuto, fino a pochi anni fa, le politiche di rigore nei bilanci pubblici introdotte dal Patto di stabilità e crescita a spese della sostenibilità dello sviluppo.

Per questo abbiamo bisogno di concepire nuovi modelli di sviluppo basati su, tra questi:

Un mercato dell'energia dell'UE più equo, integrato e favorevole anche alle PMI ed ai consumatori, alle categorie più vulnerabili.

Un pool di fondi, un piano "Next Generation-Energy", per finanziare e realizzare infrastrutture energetiche di interesse comune tra gli Stati membri, selezionare e diffondere "buone pratiche sostenibili" di progetti basati su PMI e comunità energetiche basate su fonti rinnovabili, potenziare i progetti modello pilota delle PMI per l'autoconsumo o l'approvvigionamento energetico locale in collaborazione con le organizzazioni dello spazio euro mediterraneo, il coinvolgimento delle autorità per le autorizzazioni necessarie in breve tempo, conformità alle norme tecniche UE esistenti.

In particolare, è importante sostenere l'atteggiamento delle PMI nei confronti dell'autoproduzione attraverso la definizione di strumenti adeguati – anche di natura fiscale – in grado di stimolare gli investimenti nelle rinnovabili, favorendo lo sviluppo di nuovi impianti nei siti produttivi delle PMI stesse e sfruttando così il gran numero di piccole imprese europee per sottolineare il loro ruolo di potenziali vettori di sostenibilità nel processo di transizione energetica e climatica.

Una rinnovata Politica Industriale Europea

L'Italia e l'Europa devono mantenere il primato europeo nei settori manifatturieri e garantire l'autonomia degli approvvigionamenti delle filiere strategiche (acciaio, semiconduttori, TLC ed altri) e sostenere norme tecniche comuni ed uniformi a supporto dei comparti industriali più esposti alla competizione industriale.

E' necessario:

- valorizzare l'artigianato ed il ruolo delle micro PMI promuovendo una strategia per rendere le PMI più conosciute ed attrattive, contrastando stereotipi e rafforzando le politiche di sviluppo globale, coinvolgendo le associazioni di micro pmi nella governance delle azioni strategiche.
- sostenere la ricerca nei settori strategici per industrie e negli ambiti delle tecnologie abilitanti,
- rilanciare e semplificare gli incentivi all'innovazione ed al trasferimento tecnologico a livello europeo.
- promuovere strategie settoriali funzionali al rafforzamento di comparti strategici per l'economia europea, nei singoli Stati Membri, ad esempio estendendo quanto avviato con la "strategia per l'ecosistema del tessile" e per altri comparti simili.
- Promuovere un **Piano Straordinario europeo per gli investimenti** produttivi nella transizione ecologica e digitale, in aggiunta ai Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza, utilizzando i regolamenti europei esistenti (fondi di investimento europei a lungo termine, ELTIF) per avviare programmi di investimenti pubblici e risorse private.

Investimenti in competenze per accompagnare la transizione

L'UE si trova ad affrontare una grave carenza di manodopera qualificata e di competenze necessarie per sostenere la competitività delle imprese europee. Nei paesi dell'UE è necessario un importante piano di formazione e riqualificazione sulle competenze digitali, le nuove tecnologie e le norme tecniche, le professioni nel settore energetico.

È inoltre necessario un **approccio comune dell'UE ai flussi migratori**, con la messa in comune e l'aggiornamento del fabbisogno di manodopera tra gli Stati membri e l'attuazione di canali efficaci tra i paesi in via di sviluppo e i paesi destinatari

In questa direzione, SME United ha rinnovato con la Commissione Europea, il Partenariato Europeo per l'Integrazione (*), secondo il quale "un migliore utilizzo delle competenze e del potenziale dei rifugiati sarà la chiave per rendere i nostri mercati del lavoro più inclusivi e contribuire alla prosperità e alla coesione a lungo termine delle società europee". Le organizzazioni di PMI propongono alla CE e agli Stati membri interessati di sostenere piattaforme congiunte e la messa in comune di formatori e strutture di sviluppo delle capacità per attuare questo partenariato con gli obiettivi di integrazione dei rifugiati (corridoi professionali e lavorativi per l'inserimento nelle PMI e nell'artigianato).

Oltre al tema delle competenze, del re-skilling e della formazione, è necessario focalizzare l'attenzione anche su un secondo aspetto, che impedisce il pieno sviluppo delle imprese artigiane e dei processi di innovazione. Si tratta della mancanza di informazione e consapevolezza a livello sociale e culturale rispetto al mondo dell'impresa e dell'artigianato, troppo spesso relegato a un livello subordinato rispetto al mondo delle professioni o delle grandi aziende.

È della massima importanza avviare un vero e proprio piano strategico per rendere il prodotto o il servizio delle piccole imprese più conoscibile e attrattivo, per superare gli stereotipi legati a queste professioni, per far capire ai giovani e alle famiglie che proprio quelle imprese artigiane che oggi rischiano di scomparire sono interessate da importanti processi di innovazione e sviluppo, che li stanno trasformando radicalmente.

L'eccellenza artigianale è sempre più richiesta sul mercato globale, va valorizzato il legame con la filiera culturale e tradizionale, così come il processo di innovazione e sostenibilità sulle opere tradizionali.

Insomma, politiche economiche europee coerenti devono essere individuate come una vera e propria priorità per mantenere e incrementare la capacità imprenditoriale diffusa, che porta ad eccellenze e opportunità non adeguatamente conosciute e apprezzate a livello sociale.

Abbiamo bisogno di politiche di sviluppo globali, che vadano oltre i progetti specifici per sostenere la transizione inter generazionale nelle imprese, ma abbiano anche un impatto sul mercato del lavoro, sull'orientamento nel sistema educativo, su una maggiore informazione e consapevolezza a livello sociale e familiare. In questo processo sarà centrale il coinvolgimento delle associazioni rappresentative delle piccole imprese che, con la loro posizione strategica a livello sociale e territoriale, dovranno essere parte attiva nella governance di questa azione strategica di politica economica.

Riportare la cooperazione e il partenariato euromediterraneo al centro della strategia dell'UE.

L'invasione dell'Ucraina e il conflitto con la Russia hanno posto fine alla strategia prioritaria dell'UE finora solo verso est. Poiché il settore informale rappresenta ancora il 30-50% del PIL nella maggior parte del Nord Africa, le organizzazioni imprenditoriali, in particolare quelle delle PMI e dell'artigianato, possono svolgere un ruolo chiave nel sostenere il futuro delle economie dei paesi nordafricani nell'ambito degli attuali obiettivi di sviluppo sostenibile.

Roma, 10 gennaio 2024

Contributo di Matteo Hallisey - Segretario Radicali Italiani

Membro dell'Assemblea del MOVIMENTO EUROPEO – ITALIA

In un momento in cui il nazionalismo competitivo e il livello di instabilità geopolitica su scala globale stanno aumentando, l'UE è attanagliata da crisi e sfide: dal sopracitato contesto internazionale all'aumento repentino dei costi energetici, passando attraverso l'elevata inflazione, il cambiamento climatico, la difficile gestione dei fenomeni migratori, la crisi delle democrazie e le potenzialità dell'intelligenza artificiale. D'altro canto, le istituzioni internazionali dimostrano la loro insufficienza di sistema nel tutelare la pace e i diritti umani e la struttura dell'Unione Europea, caratterizzata dal metodo intergovernativo, rivela tutta la sua fragilità e le sue contraddizioni.

Come radicali italiani crediamo che una politica estera e di difesa europea oggi sia più necessaria che mai. La politica estera e di sicurezza comune (PESC) funziona tutt'oggi attraverso il metodo intergovernativo, e soffre di molteplici limitazioni rappresentate dalla frammentazione fra due trattati e dall'articolo 275 TFUE, che stabilisce come la Corte di giustizia dell'Unione europea non è competente per quanto riguarda le disposizioni relative alla PESC, e l'articolo 222 TFUE (clausola di solidarietà), che non prevede interventi comuni fuori dal territorio di uno Stato membro. Questa mancanza, nonostante la figura dell'alto rappresentante per la PESC, rende di fatto inefficace qualsiasi tentativo di creare un impatto nel multilateralismo mondiale. La politica estera e di difesa risulta frammentata, dispersiva, confusionaria, con 27 forze armate diverse, di fatto insignificanti a livello globale, e con un corpo diplomatico debole che, confondendosi spesso con quelli dei singoli Stati membri, non risulta mai davvero incisivo in nessuna area del mondo. Una vera politica estera e di difesa comune è possibile e passa attraverso la consapevolezza della sua stringente necessità e tramite la riforma dell'Unione, al fine di superare l'ormai obsoleto meccanismo intergovernativo. Essa deve possedere gli strumenti per l'imposizione, la costruzione e il mantenimento della pace insieme a un servizio civile europeo.

Come radicali da sempre ci battiamo per i diritti umani, in Italia, in Europa e nel mondo. L'Unione europea si fonda sul rispetto dello Stato di Diritto (Art 2 TUE), ma gli strumenti che ha a disposizione ad ora per tutelarli sono insufficienti di fronte alle numerose violazioni che avvengono nei Paesi membri. Il quadro giuridico dell'Unione europea non funziona proprio a causa del metodo intergovernativo. Le procedure di infrazione definite negli articoli 258, 259 e 260 del TFUE si sono dimostrate inefficaci a rispondere a violazioni gravi e persistenti. La necessità dell'unanimità nel Consiglio europeo prevista per l'attivazione del meccanismo sanzionatorio dell'art.7 del TUE lo ha reso inefficace dalla sua istituzione e ha portato a una politicizzazione della tutela stessa dello Stato di Diritto, prevedendo che la solidarietà anche solo tra due Stati membri possa annullare di fatto la capacità delle istituzioni europee di agire. La sospensione del diritto di voto deve essere invece affidata alla Corte di Giustizia con l'accordo del PE.

Sosteniamo fermamente una politica di immigrazione europea comune, che deve essere basata su principi di solidarietà e responsabilità condivisa. Bisogna riconoscere che nessun Paese può o deve affrontare da solo le sfide dell'immigrazione, in particolare quelli che si trovano lungo le frontiere esterne dell'UE come l'Italia. La solidarietà deve essere la pietra angolare della politica di immigrazione, con meccanismi di redistribuzione che assicurino un trattamento umano e dignitoso dei migranti, e, allo stesso tempo, distribuiscano le responsabilità in maniera equa tra tutti gli Stati membri. Questo approccio non solo allevierebbe la pressione sui paesi di primo ingresso, ma favorirebbe anche l'integrazione e ridurrebbe le tensioni sociali.

Per raggiungere un'azione europea efficace, centrale è dotarsi di un meccanismo decisionale più agile e democratico, a maggior ragione in vista della sua prevista espansione con l'ingresso di nuovi Stati come l'Ucraina e i Paesi dei Balcani occidentali. Il passaggio dal voto all'unanimità al voto a maggioranza qualificata nelle aree cruciali di integrazione è fondamentale per evitare la paralisi decisionale. Così come è urgente riformare i trattati per permettere all'UE di poter rispondere alle numerose sfide e crisi odierne in modo efficace.

AGENDA EUROPEA ED INTERNAZIONALE 2024

Gennaio

1 Presidenza belga UE
13 Elezioni Taiwan
14 Presidenti Cosac
15 Sessione PE
15 Eurogruppo
15 Consiglio Ambiente
16 Consiglio Ecofin
22 COSAC Politiche urbane
22 Consiglio Esteri
22 Consiglio Agricoltura
22 Consiglio Commercio
24 Consiglio Giustizia e Interni
25 Elezioni Bielorussia
28 Elezioni Presidente Finlandia
29 Consiglio affari generali
30 Consiglio difesa Gymnich

Febbraio

2 Congresso Verdi Europei
5 Consiglio Coesione
8 Consiglio Competitività
11 Consiglio Sviluppo
11 Secondo turno elezioni presidente Finlandia
12 Conferenza interparlamentare governance economica UE
14 Quarantesimo anniversario "Progetto Spinelli"
14 Consiglio ricerca
14 Elezioni Indonesia
18 Congresso PDE
18 Riunione Cosac su Europol
19 Consiglio Esteri
19 Consiglio Turismo
20 Consiglio Affari generali
22 Consiglio Ecofin
24 Congresso Forza Italia
25 Consiglio Esteri
25 Elezioni Sardegna
26 Consiglio Agricoltura
26 Consiglio Pari opportunità
26 Sessione PE
29 Consiglio Educazione
29 Conferenza accademia linnei su Elezioni europee

Marzo

1 Elezioni Iran
3 Conferenza interparlamentare PESC
4 Consiglio Giustizia e interni
6 Congresso PSE

7 Discorso di Joe Biden sullo Stato dell'Unione
7 Consiglio Competitività
10 Elezioni Portogallo
10 Elezioni Abruzzo
11 Sessione PE
11 Eurogruppo
11 Consiglio Affari sociali
17 Elezioni Russia
18 Consiglio Esteri
18 Conferenza interparlamentare coesione
19 Consiglio Affari generali
20 Vertice Sociale Val Duchesse
21 Consiglio europeo
24 Sessione plenaria COSAC
25 Consiglio Ambiente
26 Consiglio Agricoltura

Aprile

3 Consiglio Trasporti
7 Consiglio Agricoltura
10 Sessione PE
11 Eurogruppo
11 Consiglio TLC
12 Consiglio Ecofin
15 Consiglio Energia
17 Consiglio europeo
18 Consiglio Consumatori
22 Sessione PE
22 Consiglio Esteri
23 Consiglio Salute
29 Consiglio Agricoltura
29 Consiglio Affari generali

Maggio

7 Festival ASVIS
7 Consiglio Esteri
12 Elezioni Lituania
13 Eurogruppo
13 Consiglio Affari sociali
14 Consiglio Ecofin
21 Consiglio Affari generali
21 Consiglio TLC
22 Consiglio Competitività
24 Confronto Spitzenkandidaten
27 Consiglio Esteri
27 Consiglio Agricoltura
30 Consiglio Energia

Giugno

2 Elezioni Messico
6-9 Elezioni Europee

8-9 Election day in Italia
9 Elezioni Belgio
13 G7 Italia
13 Consiglio Giustizia e interni
17 Consiglio europeo
17 Consiglio Ambiente
20 Eurogruppo
20 Consiglio Affari sociali
21 Consiglio Ecofin
24 Consiglio Esteri
24 Consiglio Agricoltura
27 Consiglio Europeo

Luglio

1 Inizio presidenza ungherese Consiglio UE
15 Sessione PE
15 Convention Republicans USA
19 Convention Democrats USA

Agosto

30 Settantesimo anniversario fallimento CED

Settembre

16 Sessione PE
22 Elezioni Croazia

Ottobre

7 Sessione PE
21 Sessione PE
24 Consiglio europeo
29 Anniversario firma Trattato costituzionale UE a Roma

Novembre

5 Elezioni presidenziali USA
13 Sessione PE
20 G20 Brasile
23 Elezioni regionali Umbria
25 Sessione PE

Dicembre

16 Sessione PE
19 Consiglio europeo

Gennaio 2025

1 Inizio presidenza Polonia Consiglio UE